

8 giugno 2020 - Giovani e bresciani e sport dopo il lockdown

Come torneranno allo sport i giovani bresciani dopo il lockdown? Come riprendere la diffusione dello sport ispirato all'etica della responsabilità, della solidarietà, del fair play?

L'argomento è stato discusso l'8 giugno, nella tradizionale serata conviviale (stavolta senza convivio) del Panathlon Club di Brescia.

In videoconferenza sono intervenuti Tiziana Gaglione, presidente provinciale del Coni, Achille Lazzaroni, medico dello sport, e Giorgio Lamberti, campione di nuoto, presidente della San Filippo Spa, società controllata dal Comune di Brescia, e recente presidente dell'Agisi la società che dà voce ai gestori di impianti sportivi in Italia.

Molteplici le problematiche, da quelle di tipo sanitario, a vincoli burocratici, che rendono complicata oggi la pratica dello sport in Italia.

Dalla discussione sono emerse alcune parole chiave: pazienza, responsabilità, passione, buon senso.

Sarà un mix di tutto questo a restituire i giovani alle diverse attività sportive, dopo la fine dell'emergenza dovuta al lockdown.

Ma l'emergenza è finita?

Non per quanto riguarda gli aspetti strettamente medici ha spiegato Lazzaroni: l'allarme dell'Organizzazione mondiale della sanità sarà in vigore almeno fino al prossimo 31 luglio e di conseguenza fino a quella data il distanziamento sociale resta la precauzione numero uno per evitare nuovi contagi. Come riportare i ragazzi allo sport in presenza del divieto ad avvicinarsi l'un l'altro, a passarsi la palla o qualunque altro strumento di gioco?

La domanda oggi non ha una risposta chiara.

Sul fronte degli impianti, la responsabilità civile e penale dei gestori rende problematica ogni iniziativa di riapertura, con incrementi dei costi e incertezze di ogni natura.

Che succederà a settembre, alla data in cui dovrebbero riaprire le scuole?

La Regione potrebbe mettere a disposizione fondi ad hoc per parare i colpi più gravi, ma la divisione tra Coni e la nuova struttura di Sport e

Salute, soprattutto a livello locale rende difficile la pianificazione degli interventi, come ha spiegato Tiziana Gaglione.

Resta la passione di un movimento sostenuto in gran parte da volontari, sulle cui spalle pesa oggi la rimessa in moto di una macchina la cui efficienza è fondamentale per offrire ai giovani sport, sogni, salute, benessere.

Si chiude con una domanda senza risposta: saranno più pesanti i costi dell'inattività dei ragazzi, costretti in casa dalla pandemia e dal lockdown, o quelli innescati direttamente dal coronavirus e dai suoi effetti sulla popolazione?

Muoversi fa bene anche alla mente dei giovani. Offrire loro una chance sarà fondamentale quanto prima.

Gianluca Barca